

Biblioteche scolastiche e biblioteche pubbliche: intesa nell'autonomia?

Biblioteche scolastiche e biblioteche pubbliche: poli d'interazione o di demarcazione? Quali approcci metodologici approntare per offrire e potenziare un servizio irrinunciabile per gli utenti?

L'operatore pubblico molto spesso non sfugge alla tentazione di occuparsi della biblioteca scolastica in termini suppletivi o di tamponamento di un servizio di fatto poco riconosciuto o addirittura inesistente nella scuola e d'altro canto quest'ultima il più delle volte vede l'ente pubblico come qualcosa di estraneo cui ricorrere in casi sporadici, con conseguente sottoutilizzo delle risorse e delle competenze in entrambe le situazioni.

Per tentare di dare delle risposte vale forse la pena ricordare alcune riflessioni emerse negli ultimi anni nei vari dibattiti, documenti pubblicati, esperienze di lavoro.

Una svolta radicale nella gestione delle risorse della cultura e nel funzionamento delle biblioteche di enti locali si è avuta a partire dagli anni '70 e, secondo una ricerca sulle biblioteche pubbliche del Veneto condotta dal Dipartimento di Scienze dell'Educazione, pubblicata nel 1992, quasi ogni comune (0,99%) del Veneto possiede la sua biblioteca con, nell'80% dei casi, un addetto al servizio bibliotecario, anche se solo nel 2% con un bibliotecario esclusivo per il pubblico giovanile. (Cfr. D.LOMBELLO, *Spazi e organizzazione del leggere giovanile nella biblioteca pubblica nel Veneto in La Bella Addormentata si risveglia?* a cura di D. Lombello Soffiato e B. Varisco, Padova, Cleup, 1996, pp243-245).

Nella scuola invece si è ancora in attesa di una definizione del quadro normativo riguardante l'istituzione e il funzionamento delle biblioteche scolastiche, il relativo personale qualificato e un cronico vuoto legislativo ne affida di fatto l'attuazione al volontariato e alla sensibilità dei singoli operatori scolastici, perpetuando così l'immagine stereotipata di una biblioteca scolastica obsoleta, sganciata dalla didattica e dai moderni mezzi d'informazione, relegata allo stantio scambio dei libri di "lettura" in genere.

D'altra parte negli anni '90 l'uscita di alcuni documenti fondamentali (OM n282/1989; CM 105/27 marzo '95 e successive; Carroll F. L., *Linee guida per le biblioteche scolastiche*, a cura di AIB, '95; A scuola di biblioteca, 21/6/95; L. n59, 15/3/97, art. 21 e successive fino al recente Regolamento dell'autonomia delle istituzioni scolastiche 25/2/99; proposta di legge quadro del PDS per il libro e la lettura, 20/11/97; I contenuti essenziali, marzo '98; Hannesdottir S.K., *Bibliotecari scolastici: competenze richieste. Linee guida*, a cura di AIB, '98; Manifesto della biblioteca scolastica, UNESCO/IFLA '98, bozza da definire a novembre '99...) ha riportato l'attenzione su prospettive di riforma per la scuola italiana, volte a promuovere la qualità dei contenuti, ma anche un diverso approccio metodologico per l'acquisizione del sapere.

La recente CM 228 del 5 ottobre '99 e il relativo "Programma per la promozione e lo sviluppo delle biblioteche scolastiche 1999/2000" pongono l'accento sull'importanza della biblioteca nella scuola e fanno intravedere la volontà di cambiamento politico e di adeguamento ai parametri europei ed internazionali dell'IFLA in materia di biblioteche scolastiche.

Quale possibile collaborazione tra Biblioteca scolastica e Biblioteca pubblica?

L'importanza dell'educazione alla lettura, alla comprensione, all'acquisizione di un sapere che risponda alla complessità della società attuale e delle diverse fonti informative trova "spazi e tempi adeguati e vivibili" proprio nell'auspicata istituzione della biblioteca scolastica multimediale (BSM), intesa come centro di risorse e documentazione, come nuovo modo di fare didattica, come il luogo privilegiato per permettere alla scuola di raggiungere le sue finalità.

Senza tuttavia analizzare la specificità e il ruolo della BSM, che meriterebbe un discorso a parte, si può ben capire come una situazione che gioca sull'equivoco di servizi bibliotecari scolastici fantasma o quanto meno inadeguati, su personale non stabile scontatamente volontario o proveniente da riconversione del lavoro (ex art.113) faticosi a trovare una linea di collaborazione efficace con la biblioteca pubblica.

I casi positivi tuttavia non mancano, anzi ultimamente si stanno moltiplicando e consolidando sia fuori della regione (si vedano il Sistema bibliotecario modenese o quello del Mugello a Firenze) sia nel Veneto.

Basti citare qualche esempio: a Vicenza, in collaborazione con la Biblioteca Civica Bertoliana si sta creando un archivio informatico compatibile ed integrato con molte biblioteche scolastiche delle Superiori (n.25 su 40 totali) e sta diventando sempre più incisivo il reciproco scambio delle conoscenze e competenze.

A Jesolo, nel Veneziano, è in atto un progetto di collaborazione tra biblioteca pubblica e scuola materna.

A Padova si sta realizzando il progetto “Speciale in biblioteca” che vede coinvolte per tutto il mese di novembre le biblioteche di quartiere e le scuole della città, dalle materne alle Superiori, in una serie di attività di animazione e lettura dal titolo “Streghe, fantasmi, vampiri!” e “Roald Dahl ti racconto le sue storie”. Inoltre è in atto fin dal gennaio '98 il “Progetto Biblioteca Scolastica – Asili Nido e Scuole per l’Infanzia” del Comune di Pd, che attraverso una serie di iniziative si propone di familiarizzare i bambini e le famiglie col libro in un’ottica educativa e in una prospettiva di continuità con i successivi cicli scolastici.

L’azione di stimolo del Dipartimento di Scienze dell’Educazione (Università di PD) col Gruppo di Ricerca sulle Biblioteche Scolastiche, il proseguimento anche per l’anno acc. ‘99/2.000 del Corso di Perfezionamento su “Formazione del bibliotecario scolastico” e la serie di iniziative promosse dal Provveditorato di PD per diffondere l’informazione e l’uso delle biblioteche scolastiche non possono che essere dei validi punti di riferimento oltre che volani per ulteriori iniziative.

Né si possono dimenticare tutte quelle attività, magari più ristrette nel territorio e più limitate nel tempo, ma altrettanto importanti e significative, attuate in accordo tra le biblioteche pubbliche e la scuola (ad esempio: incontri con autori ed esperti, laboratori di animazione alla lettura, mostre,.....).

Del resto i documenti sull’autonomia parlano chiaramente di apertura e valorizzazione del territorio e di collegamenti con gli Enti locali.

Ciò lascia intravedere la possibilità di un progetto educativo più ampio che, oltre alla scuola, veda coinvolti anche altri servizi culturali e formativi.

Pur con i distinguo d’obbligo, si possono perciò ipotizzare dei sistemi informativi integrati, dove le diverse competenze e professionalità trovano una giusta collocazione e valutazione; nello specifico delle biblioteche, quelle pubbliche dovrebbero liberarsi da intasamenti di studenti e compiti didattici impropri tipici delle scolastiche e queste ultime avrebbero a disposizione risorse e collegamenti nuovi in un sistema di interscambio efficace e conveniente, in grado di dare delle risposte precise ai bisogni degli utenti.

Lucia Zaramella

Gruppo di Ricerca sulle Biblioteche Scolastiche

Istituto Comprensivo “Santini”, Noventa Padovana